

VI domenica del TEMPO ORDINARIO

Matteo 5, 17-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geenna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».



I LETTURA

Dal Libro del Siracide 15, 16-21

Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui, anche tu vivrai. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare.

II LETTURA

Dalla I lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi 2,6-10

Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.

Ma, come sta scritto: «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano». Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.

Le tre leve su cui agire per il sogno del Padre

Vi fu detto, ma io vi dico. La dirompente novità portata da Gesù non è rifare un codice, ma il coraggio del cuore, il coraggio del sogno di Dio. Agendo su tre leve maestre: la violenza, il desiderio, la menzogna. Fu detto: non ucciderai; ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, chi nutre rancore è nel suo cuore un omicida. Gesù va diritto al movente delle azioni, al laboratorio interiore dove si formano. L'apostolo Giovanni afferma una cosa enorme: "Chi non ama suo fratello è omicida" (1 Gv. 3,15). **Chi non ama, uccide. Il disamore non è solo il mio lento morire, ma è un incubatore di omicidi.** Chiunque si adira con il fratello, o gli dice pazzo, o stupido, è sulla linea di Caino... Gesù mostra i primi tre passi verso la morte: **l'ira, l'insulto, il disprezzo, tre forme di omicidio.**

L'uccisione esteriore viene dalla eliminazione interiore dell'altro. "Chi gli dice pazzo sarà destinato al fuoco della Geenna." Geenna non è l'inferno, ma quel vallone, alla periferia di Gerusalemme, dove si bruciavano le immondizie della città, da cui saliva perennemente un fumo acre e maleodorante. Gesù dice: se tu disprezzi e insulti l'altro tu fai spazzatura della tua vita, la butti nell'immondizia; è ben di più di un castigo, è la tua umanità che marcisce e va in fumo. Ascolti queste pagine che sono tra le più radicali del vangelo e capisci che, per paradosso, diventano le più umane, perché Gesù parla solo del cuore e della vita, e lo fa con le parole proprie della vita: custodisci il tuo cuore e non finirai nell'immondezzaio della storia.

Avete inteso che fu detto: non commettere adulterio. Ma io vi dico: se guardi una donna per desiderarla sei già adultero. Non dice semplicemente: se tu desideri una donna; ma: se guardi per desiderare, con atteggiamento predatorio, per conquistare e violare, sedurre e possedere, se la riduci a un oggetto da prendere o esibire, tu commetti un reato contro la grandezza di quella persona. "Adulterio" viene dal verbo a(du)lterare che significa alterare, falsificare, rovinare. **Adulterio non è un reato contro la morale, ma un delitto contro la persona,** contro il volto alto e puro dell'uomo. Terza leva: Non giurate affatto; il vostro dire sia sì, sì; no, no.

Dal divieto del giuramento, Gesù arriva al divieto della menzogna. Di' sempre la verità, e non servirà più giurare; non avrai bisogno di mostrarti diverso da ciò che sei nell'intimo, cura il tuo cuore e potrai curare tutta la vita attorno a te.

Custodisci il cuore perché è la sorgente della vita, "Custodiscilo tu, Signore, questo fragile, contorto, splendido dono che ci hai dato: questo cuore che è di carne, ma che sa anche di cielo".

Ermes Ronchi

E se poi non mi ama più? La fatica di dire no

Meditazione per la VI domenica del Tempo Ordinario

(Matteo 5,17-37)



«Poiché molti, come possiamo constatare, non osservano la giustizia, mentre aspirano con ardore alla sapienza, la Scrittura li ammonisce che non possono arrivare a quello che desiderano se non osservando quello che trascurano».

Sant'Agostino, Discorso 347,1

I no che fanno crescere

Uno dei compiti più difficili di un genitore o di un educatore è saper dire *no*! Facciamo fatica a dire dei *no*, perché abbiamo paura di perdere l'affetto, abbiamo paura di ferire, preferiamo essere gratificati dall'apprezzamento immediato, pur sapendo che quel *no* mancato è un errore. Questa incapacità di dire *no*, cioè di dare regole, è un tradimento del figlio o della persona che ci viene affidata. È un tradimento perché non lo stiamo aiutando a crescere. Il divieto aiuta infatti a interiorizzare la regola, permette di capire che io non sono tutto: ho dei confini, dei limiti, proprio perché sono io. La parola del padre, che simbolicamente resta ancora l'immagine della legge, è quella parola che modella l'identità: attraverso i confini, la parola del padre dà forma. Talvolta questa parola è diventata purtroppo repressiva, e quindi deformante, altre volte, come accade spesso oggi, questa parola non c'è, è assente, e la vita del figlio non riesce più a prendere forma. Il compito adeguato di un genitore, formatore, educatore, è invece quello di dosare la forza della sua parola per aiutare a crescere nell'identità.

La parola di Dio Padre

Le letture di questa domenica ci mettono davanti all'atteggiamento paterno di Dio, che educa attraverso la parola che mette confini, come aveva fatto all'inizio della creazione: Dio crea mettendo dei limiti e delineando dei confini.

Così come non ci portiamo dietro i nostri genitori per fare delle scelte da adulti (almeno si spera), così la parola di Dio dovrebbe entrare dentro di noi, in modo da diventare il nostro modo di vivere. La nostra giustizia infatti non dovrebbe essere come quella degli scribi e dei farisei, cioè non dovrebbe essere dettata dalla paura della condanna. **La Parola di Dio è pronunciata per aiutarci a vivere, non per tenerci repressi e frustrati.** Non si può certamente amare e vivere una vita piena se siamo spinti dal senso di colpa, dal dovere o dalla paura: «Non per la paura dell'inferno, né per la speranza del Paradiso, ma per come mi hai amato, io ti amo», diceva Francesco Saverio.

La gradualità del male

Le parole di Gesù, in questo discorso del Vangelo di Matteo, hanno il sapore di un invito a vivere in maniera piena e autentica le nostre relazioni. Sappiamo bene infatti che il conflitto è sempre alle porte, l'altro diventa facilmente una minaccia. Arriviamo a uccidere in tanti modi, ma non ci si arriva all'improvviso.

Gesù ci fa notare che c'è una progressione che passo dopo passo ci porta a diventare assassini del fratello: prima ci si adira, poi gli si dice stupido, poi che è pazzo e alla fine ci si ammazza. Occorre rendersi conto per tempo di dove stiamo arrivando e fermare questa spirale di odio che facilmente si accende e cresce dentro di noi.

Agere contra

Per fermare questa spirale occorre *agere contra*, muoversi nella direzione diametralmente opposta a quello verso cui siamo spinti dalla rabbia, meglio fare il primo passo, cercare la riconciliazione anche quando non siamo stati noi a sbagliare, abbassare i toni. Non è detto che l'altro accetti o capisca, ma non importa. Quello che conta, adesso, è il lavoro che sto facendo su di me. È un lavoro anche per l'altro, anche se oggi forse non lo riconosce.

Occorre sempre cercare la riconciliazione, altrimenti le cose ci sfuggono di mano: dal giudice si passa alla guardia, poi alla prigione da cui non si esce più. E quella prigione è prima di tutto la prigione del rancore e dell'odio. Quando ci siamo chiusi in quella prigione, restiamo intrappolati ed è difficile uscirne.

L'adulterio

Occorre lavorare su noi stessi, per esempio sui nostri desideri: l'adulterio è l'esito di un desiderio su cui non abbiamo vigilato. È il desiderio di usare l'altra persona. Quindi non si tratta solo di un adulterio sessuale, ma commettiamo adulterio ogni volta che tradiamo la fiducia di qualcuno e usiamo gli altri come strumenti della nostra soddisfazione personale. Quando ci serviamo degli altri, siamo adulteri!

Sarebbe riduttivo ricondurre questa parola di Gesù solo alla sfera sessuale. Siamo adulteri quando desideriamo usare l'altra persona per il nostro interesse. È scandaloso allora mettersi a giudicare gli altri, quando, in maniera velata e nascosta, noi siamo stati adulteri molto più spesso e forse in modo molto più grave.

Occorre lavorare su noi stessi, sulla nostra responsabilità. Forse è il nostro occhio che non ha guardato bene o la nostra mano che non ha agito bene. Non ha senso gettare sempre la colpa sugli altri o sulle situazioni o sulla fortuna. È il mio occhio e la mia mano: cavare l'occhio o tagliare la mano vuol dire assumersi la propria responsabilità. Riconosco ciò che dipende da me!

Una vita autentica

Una vita piena è una vita autentica, una vita nella quale possiamo essere trasparenti. Se non siamo capaci di dire la verità, c'è qualcosa che non sta funzionando nella relazione. Se abbiamo bisogno di giurare o di mentire, vuol dire che nella relazione non c'è libertà e trasparenza. Quando ricorriamo a questi sistemi, dobbiamo chiederci cosa sta succedendo nel rapporto con quella persona. Se stiamo cercando di difenderci, vuol dire che non siamo liberi.

Da questo punto di vista, la parola di Gesù è allora una parola che vuole aiutarci a crescere, a fiorire in una vita piena, nella quale possiamo essere adulti realizzati, capaci di vivere delle relazioni vere.

Leggersi dentro

- Faccio le cose per dovere o per amore?
- Sono pronto a fermarmi e a cercare la riconciliazione o mi lascio trascinare dalla rabbia e dagli eventi?

Preghiera

Mosè sale sul Monte Sinai per ricevere le **Tavole della Legge**
Anche **Tu** siedi su un punto rialzato
e ai tuoi discepoli proclami le **Beatitudini**
indicando cammini che aprono nuove pareti al cuore:

*Fu detto: non ucciderai;
ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello,
sarà sottoposto al giudizio.*

Non amare l'Altro è un lento morire,
una ferita da cui nascono violenza e guerre che percorrono il mondo.

*Chi gli dice: pazzo,
sarà destinato al fuoco della Geenna.*

Offendere l'altro
inquina l'aria che respiriamo

Avverti i devoti che frequentano il Tempio:

**Se dunque presenti la tua offerta sull'altare
e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te,
lascia lì il tuo dono davanti all'altare
e va prima a riconciliarti con il tuo fratello
e poi torna ad offrire il tuo dono.**

Se le mani alzate non permangono mani aperte
Dio non le gradisce,

*Avete inteso che fu detto: "Non commettere adulterio",
ma io vi dico: se guardi una donna per desiderarla sei già adultero.*

L'anima avvelenata da sguardi di possesso
deturpa la bellezza del volto creato a Tua immagine.

*Non giurate;
ma il vostro dire sia sì, sì; no, no.*

Aiutaci, Signore, a coltivare la trasparenza del cuore.

Guariscici nell'intimo che Tu solo conosci
perché siamo sani e onesti nella vita familiare e sociale.